

Elio Gilberto Bettinelli*

*(a nome del gruppo dei volenterosi del Circolo Thoreau:
Elisa Barbieri, Gian Luca Barbieri, Daniele Ceddia,
Renato Livigni, Umberto Maiocchi, Marisa Nardini)
Il circolo Thoreau della LUA*

Viene di seguito presentato il Manifesto del Circolo Thoreau della Libera Università dell'Autobiografia di Anghiari. Il Circolo, nato ufficialmente con il seminario di fondazione tenuto ad Anghiari dal 29 al 30 settembre 2018, si prefiggeva di dare continuità e uno spazio di approfondimento a percorsi culturali e formativi ed esperienze che avevano caratterizzato la LUA in precedenza. Infatti sin dalla sua fondazione sono stati proposti, in diversi contesti formativi, passeggiate, erranze e cammini con scritture, nella convinzione che l'andare a piedi si accompagnasse sintonicamente alla riflessione autobiografica. In effetti le prime passeggiate attorno ad Anghiari con la penna in mano, per impulso di Duccio Demetrio, risalgono al 1998 quando il primo gruppetto di "scrittori erranti" si autodefinì Comunità Mnemocense.

Già in quelle prime esperienze si era affacciato il tema del rapporto con la natura, la terra, al quale sono stati dedicati successivamente convegni, seminari, una scuola di eco-narrazione di durata annuale (2014) e settimane estive.

Il promettente avvio del Circolo, con numerose iniziative sia ad Anghiari e dintorni (cammini di più giorni alla Verna, Camaldoli, Sorgenti del Tevere) sia in altre regioni, è stato interrotto dalla pandemia che ha costretto a sospendere attività per loro natura richiedenti presenza fisica dei partecipanti su di un territorio. Tuttavia un gruppo di iscritti LUA si è ritrovato, per lo più *online*, per scambiarsi idee e valutare la possibilità di un rilancio del Circolo stesso, approfondendone ragioni e obiettivi. Il primo passo è stato quindi quello di stendere il Manifesto, presentato al Festival dell'Autobiografia del 2022, nella consapevolezza che lo "scrivere in cammino" sia una pratica specifica della LUA che la distingue dalle innumerevoli proposte di cammini avanzate oggi da molte organizzazioni e associazioni. Pratica sempre più diffusa e proposta anche dai Circoli di cultura e scrittura autobiografica che operano in diversi territori. È ad essi che si rivolge, in primo luogo, il manifesto, con l'intento di costituire una comunità di persone interessate e coinvolte in esperienze variegata che si rivolgono a differenti tipologie di persone, in diversi contesti ambientali con la proposta di iniziative che mantengono e sviluppano spirito e modalità proprie della LUA.

* Esperto in Metodologie autobiografiche e Coordinatore del Circolo Thoreau.

Manifesto del Circolo Thoreau Settembre 2022

1. Il Circolo Thoreau, ambito di esperienze e riflessioni che intrecciano dimensione autobiografica ed econarrativa

Come scrive Demetrio, nella vasta gamma autobiografica dei fili che compongono l'autobiografia di ognuno, non può mancare la presenza del filo verde costituito dal rapporto che intratteniamo con la casa comune (“eco” dal greco “oikos” – casa), ovvero con gli ambienti, naturali o costruiti, dove siamo cresciuti, in cui viviamo, che man mano incontriamo.

Si tratta di riscoprirli e rivalutarli nei loro paesaggi, nelle loro forme e caratteristiche, nei loro molteplici e multiformi abitanti (animali umani, viventi e non, animali non umani, vegetali...), anche ascoltando le voci di chi vive o ha vissuto nei luoghi, le storie, i miti, i racconti.

D'altronde, la profonda sofferenza della casa comune e la crisi della relazione tra l'umanità e tutti gli altri esseri, viventi e non viventi, chiede alle persone di ascoltare la “terra” e di darle voce attraverso le parole di chi la vive, la sente, la percorre, al fine di sviluppare consapevolezza e diffondere sentimenti di appartenenza, che non si limitino solo a sguardi estetici.

In questo orizzonte di senso il Circolo Thoreau si propone di promuovere e sviluppare esperienze e riflessioni in collaborazione con i Circoli di scrittura e cultura autobiografica presenti in diversi territori, dando continuità ai numerosi percorsi sin qui realizzati dalla LUA (scuola, seminari e settimane di ecologia narrativa; esperienze di scritture in cammino su percorsi di breve durata, giornalieri o di più giorni in Toscana e altre regioni...)

2. “Terra”, natura, ambienti, paesaggi, luoghi...

Termini – e potremmo aggiungerne altri – con i quali ci riferiamo a elementi o aspetti della nostra “casa comune” planetaria nella quale “natura” e presenza umana si intrecciano con intensità differenziate. Siamo consapevoli del fatto che i termini utilizzati possano essere considerati limitanti, inadeguati, culturalmente connotati (ad es. “natura” in campo antropologico) e contestabili. Tuttavia si riferiscono a dimensioni nelle quali intende esercitarsi l'attività esperienziale e riflessiva del Circolo Thoreau.

3. Quali esperienze?

Il rapporto vivo e diretto con gli aspetti di cui al punto precedente, che abbia degli antecedenti o meno nella vita di ognuno, costituisce il nucleo delle esperienze che il Circolo intende realizzare al fine di promuovere conoscenza insieme a un vero e proprio sentimento, una “religiosità della terra”. Riferisce Thoreau che: “Quando un viaggiatore chiese alla domestica di Wordsworth di mostrargli lo studio del suo padrone, lei rispose: ‘Qui

c'è la sua biblioteca, ma il suo studio è là fuori, all'aria aperta". Sentimenti e religiosità della terra nascono e si consolidano frequentandola, secondo modalità, tempi e intenzioni assai variegati. E non si tratta di stare e andare esclusivamente – in fughe temporanee – nella “natura” più o meno selvatica, più o meno antropizzata, quanto di esperire i reciproci legami fra ciò che è umano (abitati, borghi, città, manufatti in generale) e il pianeta nei suoi diversi aspetti.

4. Camminare, scrivere

Vi è una sorta di parallelismo stimolante, a livello emotivo e cognitivo, fra lo spostamento nello spazio di chi cammina e quello della penna sul foglio. Tra il ritmo dei passi e quello della scrittura. E come il camminare è movimento nello spazio (bosco, campagna, città, borgo, montagna, ecc.), quindi attraversamento di luoghi e mutamento prospettico ed emotivo, compito della penna che “cammina” sul foglio è rendere testimonianza, in diretta o in differita, di quel cammino spaziale e interiore in primo luogo a sé stessi. E poi, eventualmente, alle altre persone che hanno condiviso quel cammino.

Le virtù dello scrivere in cammino sono strettamente fra loro interrelate. Camminare – in quanto stimolazione dei sensi, recettori di informazioni dal mondo esterno – rende la nostra scrittura più attenta e più ricca, perché camminando lo sguardo vede di più, l'odorato sente di più, l'udito coglie più suoni... Il movimento corporeo rende l'attività intellettuale della scrittura più ricca e intensa (maggiore quantità delle informazioni recepite, sia a livello di eco-narrazione sia a livello di scrittura autobiografica, poiché viene stimolata l'area della memoria) e più originale, creativa. La scrittura dà al cammino, come ad altre esperienze vitali, maggiore consapevolezza, lascia tracce e memorie da condividere, condivisione che apre le persone a visioni differenti delle stesse cose perché se anche un gruppo va sulla stessa strada, sul medesimo sentiero, tuttavia ognuno percorre sempre un cammino interiore diverso. Le scritture dei cammini li sottraggono all'impermanenza. Caratterizzano le scritture in cammino una particolare tonalità emotiva e lo sviluppo di una particolare tensione filosofica. Si sperimentano certamente sentimenti di stupore, meraviglia, gioia e gratitudine. Attraverso un progressivo svuotamento del flusso dei pensieri abituali, rivolti al passato o al futuro, il cammino favorisce l'immersione nel “qui ed ora”, nel momento presente, in cui prevalgono la gioia esistenziale, l'incanto verso il paesaggio, l'apertura all'incontro con il nuovo. Il camminare favorisce “l'uscire da sé” per entrare in connessione, nel momento presente, con il mondo circostante. Così facendo sfuma il confine tra soggetto e oggetto, tra “io e l'altro” e si sperimenta un senso di unità e di com-unità con il mondo. Ci si rende consapevoli di legami, per noi umani, inestinguibili con la terra e la natura, che non sono né buone né cattive e possono esistere senza di noi perché “la natura è più grande di noi”.

5. Permanenze e spostamenti

Scrivere e camminare si completano a vicenda. Per scrivere dell'esterno, di ciò che sta intorno, è necessario fermarsi. Se il camminare è il tempo dell'ascolto, dell'esplorazione e della raccolta, lo scrivere è quello della sosta, il momento per tentare di tradurre – se mai possibile – un'esperienza sensibile fatta di immagini percepite ed evocate da ciò che scorre intorno, di pensieri emergenti, emozioni e sensazioni, in esili parole.

Sostare è il momento per depositare, affidandosi alla penna, l'esperienza sulla carta. La scrittura, la sosta, consente al camminare di acquisire senso, di porre nuove attenzioni su quanto sta intorno in relazione a sé.

È questo un camminare dove la distanza percorsa è una dimensione superflua, non rilevante. Al centro c'è l'attenzione per un intorno, sia questo un bosco, una vetta, la piazza di un paese di pietra, il parco dietro casa. È un camminare vicino all'abitare un luogo, farlo proprio per un attimo e diventarne parte attraverso la propria attenta presenza e la scrittura.

6. In gruppo, in silenzio, in connessione, condividendo

I cammini si diversificano per lunghezza, durata, impegno fisico, tematiche o fili narrativi proposti e di conseguenza per tipologie di scritture (flash, elenchi di parole, componimenti poetici, note, diari, ecc.). Al cuore di ogni esperienza riteniamo debbano permanere alcuni tratti salienti propri della LUA:

- Un gruppo di persone che consente scambi e condivisioni.
- Il silenzio per almeno una parte significativa dell'esperienza. La funzione del silenzio è fondamentale, perché favorisce la concentrazione, la presenza mentale nell'*hic et nunc* di ciò che si sta vivendo, osservando e ascoltando, ascoltandosi in ogni istante in diretta e senza distrazioni. Il silenzio aiuta la consapevolezza, l'attenzione nei confronti di ciò che circonda il soggetto e di ciò che sta accadendo nella sua interiorità. Consente di tenere la mente sintonizzata sull'esperienza in atto, senza lasciare che il pensiero si disperda nel rimuginio interiore che tutti ben conosciamo e che ci fa essere sempre distanti da ciò che stiamo vivendo nel momento presente.

- Un conduttore che stimola e suggerisce temi e scritture. Il silenzio, quando necessario, viene interrotto dal conduttore, che attraverso suggerimenti, letture e riflessioni indirizza lo sguardo, il pensiero, l'attenzione dei partecipanti, favorendo la presa di coscienza che il percorso materiale in atto si abbini necessariamente a un percorso interiore importante e non di rado sorprendente.

- La condivisione delle scritture è un'altra componente importante di questa esperienza, non imposta, ma consigliata e facilitata dal contesto del tutto non valutante. La lettura condivisa favorisce la circolazione dei pensieri e delle emozioni che, anche grazie allo specchio costituito dall'altro, aumenta la consapevolezza soggettiva. Le esperienze sin qui condotte rilevano che talvolta il “dover” scrivere può essere elemento che non invoglia o può inquietare possibili partecipanti. Ciò non significa però che il Circolo Thoreau si rivolga di

fatto a persone che già hanno, o hanno avuto, pratica di scrittura autobiografica. Infatti, con accorti approcci metodologici, ci si rivolge a un pubblico più vasto, costituito anche da chi non scrive abitualmente. La partecipazione a esperienze di scrittura in cammino ben calibrate può essere una pratica introduttiva a percorsi autobiografici ed eco-narrativi più sistematici.